

I “corti” Pixar sono le brevi animazioni che precedono i film di animazione veri e propri prodotti dallo studio di animazione fondato da John Lasseter, che nel 2006 si è fuso con la Disney. Sono film a tutti gli effetti ma che durano meno di 7 minuti e nascono da un vissuto dell'autore, in genere un nuovo talento che viene messo al banco di prova. Essendo slegati dai ritorni economici che condizionano i lungometraggi, godono di una grande libertà espressiva ed essendo concentrati in pochi minuti consentono una cura straordinaria dell'immagine e del suono. Capita così che siano spesso dei piccoli capolavori. Capita anche che abbiano spesso la natura del sogno o del mito, cosa che permette loro di trasformare un ricordo personale in un simbolo universale e di aprirsi a significati ulteriori a quello che aveva in mente l'autore, perché è proprio della natura del simbolo caricarsi di significato nel momento in cui viene accostato a qualcos'altro - un'esperienza, una parola, un sapore particolare - con il quale combacia, come le due parti di una medaglia spezzata.



Prendiamo, ad esempio, *Testa o cuore* – il corto che precede il film *Oceania* (2016). Nasce ed esprime in modo spiritoso il conflitto tra le due identità che si porta dentro l'autore, Leo Matsuda, che in parte è giapponese e in parte è brasiliano. Ecco allora il conflitto tra le due nature: il dovere e il piacere, una ragione metodica e uno slancio vitale irrazionale.

Se però accostiamo il corto al percorso di trasformazione messo in scena dal film *Promised Land*, ecco che in sintesi ci restituisce anche qualcosa di più universale e di più spirituale: quella divisione interiore tra le ragioni della realtà - la *dura lex* dell'economia e del sistema sociale, ma anche la stessa legge di gravità inscritta nella natura – e dall'altra parte la via del cuore intesa come desiderio di qualcosa che colmi di bellezza i sensi e lo spirito, nostalgia di qualcosa che è insieme bello vero e buono, leggero e libero come l'aria. Quella divisione diventa una vera lacerazione e rischia di distruggerci, se non riusciamo a trovare un giusto punto di equilibrio tra i due poli dell'essere umano, tra ragione e sentimento, tra i bisogni dell'*io* e quelli del *noi*, tra *ideale* e *realtà*, come pure tra *materia* e *spirito*.

Come nelle *parabole* a cui ricorre Gesù nel fare il suo annuncio, anche in questo genere di racconto non c'è una rigida rispondenza di significato, sta all'occhio, all'orecchio e al cuore di chi guarda cogliere un'analogia con il proprio vissuto personale e con il percorso che sta compiendo.

È questo l'invito a cui chiediamo di rispondere dopo averlo guardato: che cosa dice di me questa rappresentazione? Qual è la divisione che io sto vivendo? Dove mi sta portando: alla vita o alla morte? Che cosa debbo imparare a lasciar morire? Quali freni debbo mettermi in questo periodo se voglio allenarmi a vivere pienamente? Che cosa debbo invece incentivare e sviluppare? Qual è l'armonia a cui io personalmente (con un carattere, una storia, dei talenti, dei limiti tutti miei e diversi dagli altri) sono chiamato per essere autenticamente e felicemente me stesso?

Ho mai sperimentato la gioia che viene dall'essere in sintonia profonda con lo Spirito di Dio (ma anche con la natura o con la vita), quando come per incanto ogni burrone interiore viene colmato e ogni asperità rocciosa appianata, e una pace leggera come un fremito di vento subentra in noi e ci fa “galleggiare”? Che cosa mi separa da questo stato di grazia? Di quale zavorra non mi decido a liberarmi? Da quale ombra mi lascio dominare?

### **Scheda film**

Titolo italiano: *Testa o cuore*

Titolo originale: *Inner Workings*

Origine: Usa, 2016

Durata: 6'

Genere: animazione

Regia: Leo Matsuda

Produttore esecutivo: John Lasseter

Produzione: Walt Disney Animation, Pixar Studios

Musiche: Ludwig Göransson